

L'ECONOMISTA **DEAGLIO**

«Investimenti, troppo squilibrio a favore dei cinesi»

Il Pil cresce, ma secondo l'economista Mario **Deaglio** non basta. Alla presentazio-

ne, con Ubi, del 22° Rapporto sull'economia globale e l'Italia, **Deaglio** ha parlato della

necessità di riequilibrare gli investimenti tra Cina e Europa. a pagina 7 **Tiraboschi**

«Non basta un Pil in crescita Più investimenti all'estero»

Mario **Deaglio** all'ex Borsa Merci evidenzia lo squilibrio tra la Cina e l'Europa

Essere, come Mario **Deaglio**, professori emeriti di Economia Internazionale significa interpretare il ruolo di grandi «decodificatori» della realtà, in grado di leggere ogni avvenimento mondiale, anche fresco di poche ore, e di capirne immediatamente la portata. Di tradurla in un riflesso concreto e di valutarne il significato sulle nostre vite. Anche in prospettiva futura. «Due aerei, uno americano e l'altro russo, sono stati a rischio collisione qualche giorno fa. Ma se capitasse tra Pakistan e Iran cosa accadrebbe? I meccanismi di controllo non sono tutti sotto controllo» afferma il professore. La Senna in piena minaccia il Louvre? «Se uno dei simboli dell'Europa va sottacqua — spiega — significa andare verso una situazione climatica che, tra bombe d'acqua e di ghiaccio come quella americana, non ha precedenti. È uno scenario nello scenario».

Ascoltare **Deaglio** presentare il 22° Rapporto sull'economia globale e l'Italia, per il decimo anno consecutivo l'iniziativa editoriale è sostenuta da Ubi Banca, dà la sensazione di trovarsi davanti ad un map-

pamondo gigante finalmente senza segreti. O meglio i segreti restano, ma vengono spiegati. È sufficiente puntare il dito su un qualsiasi punto per capire le singole interconnessioni planetarie. Ad esempio, prendiamo la Cina per capire come l'Europa, rapportata al Dragone, abbia perso l'iniziativa. «Guardate queste linee nel grafico», invita **Deaglio**. Una è un mare piatto e corrisponde agli investimenti europei in Cina dal 2012 ad oggi. L'altra, invece, che segna gli investimenti diretti dei cinesi in Europa, pare l'Everest. Una slide perfetta per comprendere pure come, con un grande shopping calcistico, qualcuno si sia preso in una sola botta Milan e Inter. In modo molto più globale, si giustifica l'approdo in via XX Settembre di un brand di moda made in China oltre che il proliferare di parrucchieri ed estetisti in città. Sarà economia pret à porter ma quei miliardi di dollari di investimenti cinesi nel vecchio continente sono una galassia che comprende la stella del patron nerazzurro Suning come quella di Hui Jian (il parrucchiere).

«L'Europa dovrebbe fare qualcosa e invece, nei giorni

L'evento

Presentato il 22° Rapporto sull'economia globale e l'Italia, sostenuto da Ubi

scorsi abbiamo letto che la Cina ha pure superato gli Stati Uniti nella ricerca scientifica» evidenzia **Deaglio** che, davanti ad una «via della seta ridisegnata» ci mette la ciliegina finale: «Lo sapete che i cinesi possiedono delle quote del porto di Taranto? E sapete che hanno detto che si comprerebbero volentieri una quota dell'Autostrada Adriatica?». Cina piglia tutto? È questo il dubbio. E l'Italia? Tutto in un grafico: «Il tasso di crescita del debito pubblico scende mentre quello del Pil sale. Da qualche anno siamo in un situazione di parità, dobbiamo riuscire a svoltare, e le prime indicazioni dell'anno sono buone. È ripartita l'occupazione, dal novembre 2014 al 2017 ci sono un milione di posti di lavoro in più anche se non so-

no buonissimi, mentre l'industria deve fare ancora strada. Siamo crescendo dell'1,6% all'anno, possiamo puntare al 2% il prossimo anno, ma poi dovremo capire — conclude — dove vogliamo andare. La nostra crescita nel prossimo decennio deve mantenersi in un alveo del 2, 2,5% annuo».

Il futuro da costruire bene — titolo del rapporto — pare di capire, è questo nel nome della sostenibilità. L'industria e l'economia stanno cambiando e tra i segnali di ripresa fi-

gura il credito. «Anche sul nostro territorio — puntualizza Luca Gotti a capo della Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca — dal lato "ricchezza" posso confermare una decisa crescita degli stock, con particolare riferimento alla raccolta gestita e assicurativa che manifesta indici a doppia cifra. Cresce l'erogato Medio Lungo Termine con una forte accelerazione nel comparto privato della componente dei prestiti al consumo e cessione del

quinto dello stipendio, così come sono in netta crescita i mutui. Per quanto riguarda invece le imprese — conclude Gotti — si conferma il forte ricorso ai fondi Tltro (Targeted longer-term refinancing operation indica le maxi-iniezioni di liquidità a lungo termine della Bce ndr) che crescono ulteriormente rispetto all'anno precedente, dove già si evidenziava un trend di crescita significativa».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5

anni

2012-2017: lo squilibrio tra gli investimenti cinesi in Europa e quelli europei in Cina, è aumentato

1

milione

di posti di lavoro in più, in Italia, dal 2014 al 2017. «Ma non sono tutti posti buonissimi», dice [Deaglio](#)

L'omaggio

All'incontro organizzato da Ubi Banca proiettata un'intervista a Silvio Albinetti, morto lunedì 22 gennaio. Sotto lo schermo, al centro, il prof Mario [Deaglio](#)



Siamo in una situazione di parità tra debito pubblico e crescita del Pil. Ma dobbiamo riuscire a svoltare. Dall'1,6% la crescita può passare al 2%

Mario Deaglio
 Economista

